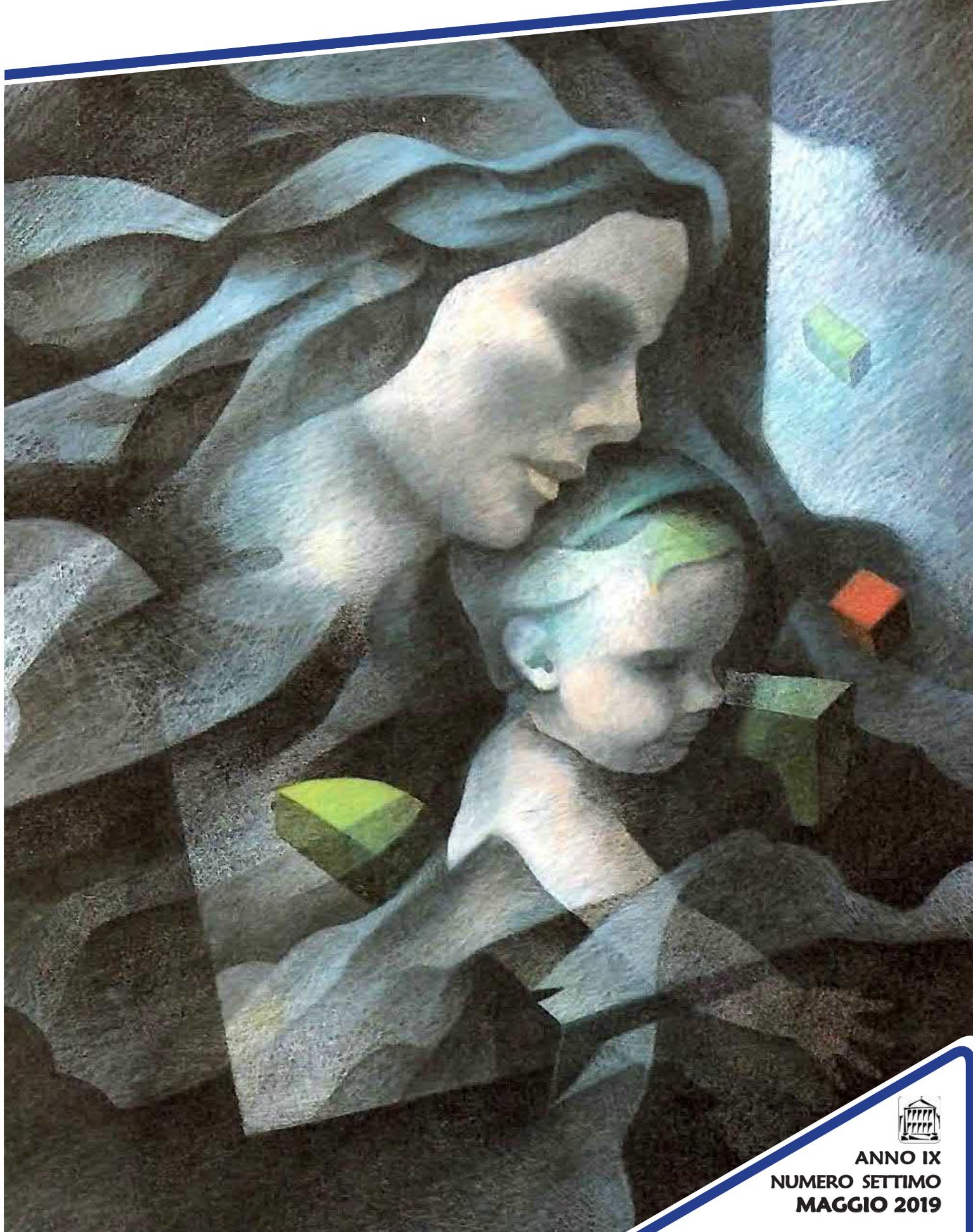


COMUNITA' APERTA

PERIODICO PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO IX
NUMERO SETTIMO
MAGGIO 2019



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



Maria, donna feriale
don Tonino Bello

- ALT 6

- Vita di Comunità 9



Non esistono ragazzi cattivi
Elisabetta Gramatica



Famiglia sempre in marcia
Carla Ferrari



Maggio vuol dire O'rione in Festa
Giavomo Castiglioni

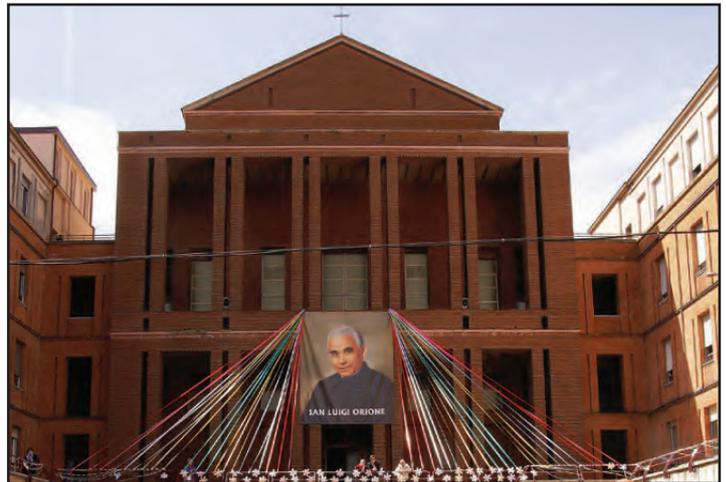
- Flash 16

- Una Milano curiosa 24



Attenti a quella porta! Ingressi curiosi dei palazzi milanesi
Cristina Fumarco

- In bacheca 29



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano
Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Luigino Brolese
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Giacomo Castiglioni Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Elisabetta Gramatica Beatrice Viola
Distribuzione	Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it

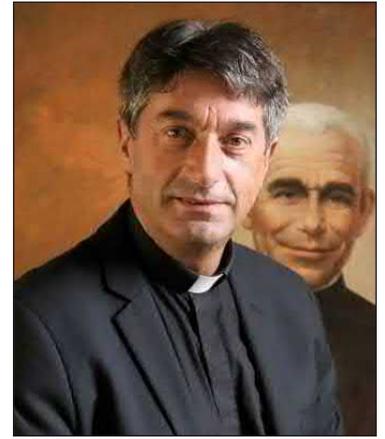
In copertina: Madonna con Bambino - M. PIAZZA



Carissimi parrocchiani..

Cari parrocchiani,

in questo "Tempo di Pasqua" è importante lasciarci sempre più raggiungere e stupire dalla novità che abbiamo da poco celebrato, talmente grande che per sette settimane la Chiesa ci invita ad approfondire. I vangeli la presentano con una parola greca: *anastasis*, resurrezione. Nessuno è stato testimone diretto di quell'evento, eppure proprio quell'evento è la chiave di volta di tutta la nostra fede, della storia del mondo e del destino di gloria cui siamo tutti chiamati. Narrando la scoperta della tomba vuota e i primi incontri con il Risorto, i vangeli attestano una diffusa difficoltà a credere da parte dei discepoli, difficoltà che è spesso anche la nostra quando seguiamo solo la logica del nostro ragionare, legato a quanto possiamo ora sperimentare, come se le nostre capacità fossero la misura di tutte le cose. Gesù rimprovera l'incredulità e la durezza di cuore di quanti non si fidano della testimonianza e della buona notizia: l'amore di Dio è così potente da vincere la morte e ogni forma di male. Proprio perché Gesù è risorto anche noi resusciteremo. Questa verità - evento fattuale e storico - è la fonte della nostra speranza capace di cambiare il modo di guardare alla vita, ci rende meno prigionieri dell'effimero e del quotidiano, più disposti a camminare con cuore misericordioso. Gesù è vivo, per questo è sempre con noi. Lo sanno bene i nostri amici defunti, che "sono andati avanti", loro che possono incontrare faccia a faccia il Signore rimanendo per sempre abbracciati nel suo amore. Recentemente la nostra comunità ha avuto la grazia di celebrare dei funerali in cui si è respirato speranza, in cui la luce della Pasqua ha consolato l'amezza delle lacrime e rinvigorito la fede di molti. Persone come Laila, che ha saputo affrontare il doloroso percorso della malattia affidandosi completamente al Padre, sono non solo di esempio per tutti noi ma, per volontà di Dio, possono ancora generare misteriosamente tanto bene, perché la croce di Gesù è il ponte tra Cielo e Terra che garantisce una continua comunicazione d'amore tra i viventi di entrambe le dimensioni. In Lui questo è possibile, come afferma san Paolo: "Chi ci separerà da Cristo?... Né morte, né vita ci potrà mai separare dall'amore di Dio" (Rm 8,35 ss).



INCORONAZIONE DELLA VERGINE - Paolo Veronese

Anche il mese di maggio ce lo ricorda, quando ci invita a rivolgere con fiducia la nostra preghiera a Maria perché dal Cielo ci possa aiutare nel nostro cammino. Saremo invitati dai vari gruppi a dedicarle le serate del mese di maggio. A lei affidiamo le fatiche del nostro lavoro pastorale, le stanchezze e le gioie del nostro credere. Fra poco, in concomitanza con l'anniversario della canonizzazione di don Orione, riprenderà vita l'atteso "Orione in festa", che ci darà l'opportunità di vivere due settimane di festa, che attirerà molte persone a condividere momenti di incontro, spettacolo, musica e divertimento. Auguro di vivere quest'importante momento comunitario come un'occasione preziosa per respirare la bellezza della fraternità e rinsaldare quei vincoli che aiutano a sentirsi parte viva della famiglia parrocchiale. Ringrazio fin d'ora tutti coloro che metteranno a disposizione di tale evento tempo, energie e dedizione.

Affidandovi alla materna tenerezza di Maria, buon maggio a tutti!

don Luigino



Obiettivo su!

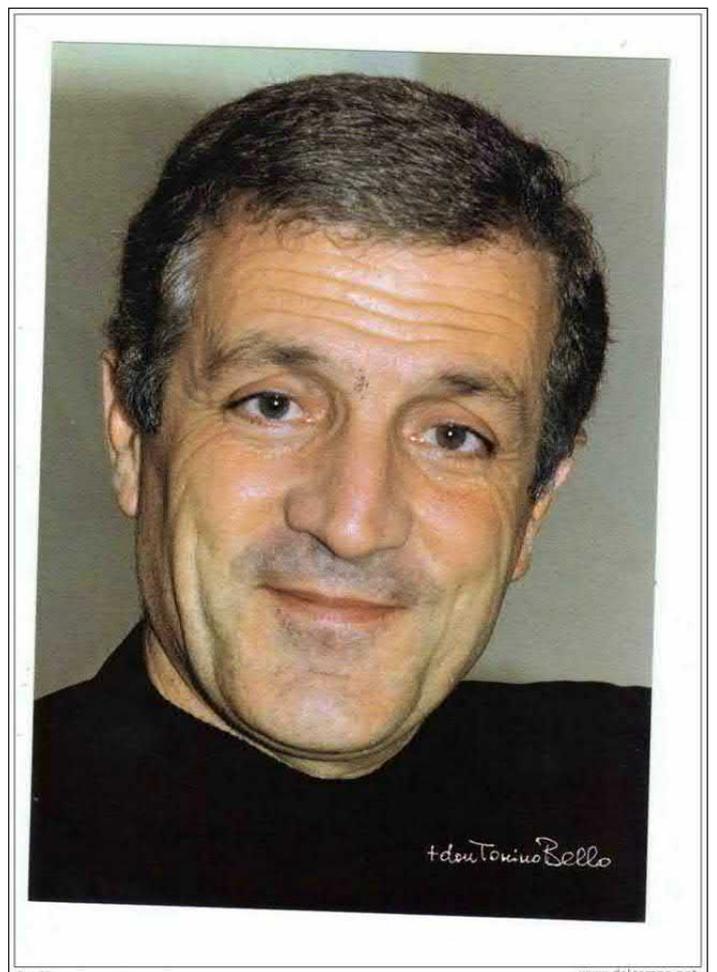


Maria, donna feriale

di don Tonino Bello

Chi sa quante volte l'ho letta senza provare emozioni. L'altra sera, però, quella frase del Concilio, riportata sotto un'immagine della Madonna, mi è parsa così audace, che sono andato alla fonte per controllarne l'autenticità. Proprio così. Al quarto paragrafo del decreto del Concilio Vaticano II sull'Apostolato dei Laici c'è scritto testualmente: «Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro». Intanto, Maria viveva sulla terra. Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete. Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra. Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o dalle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano. Ma c'è di più: viveva una vita comune a tutti. Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile. Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro. Anche a lei un giorno dissero: «Maria, ti stai facendo i capelli bianchi». Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando. Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu piena di sollecitudini familiari e di lavoro come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo. Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento. Chissà quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro. Chi sa a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi. Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazareth. Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel

rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi. Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio. Come tutte le donne, ha provato pure lei la sofferenza di non sentirsi compresa, neppure dai due amori più grandi che avesse sulla terra. E avrà temuto di deluderli. O di non essere all'altezza del ruolo. E, dopo aver stemperato nelle lacrime il travaglio di una solitudine immensa, avrà ritrovato finalmente nella preghiera, fatta insieme, il gaudio di una comunione sovrumana. Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini dell'esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie. Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto. Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza





di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce. Sappiamo bene che sei stata destinata a navigazioni di alto mare. Ma se ti costringiamo a veleggiare sotto costa, non è perché vogliamo ridurti ai livelli del nostro piccolo cabotaggio. È perché, vedendoti così vicina alle spiagge del nostro scoraggiamento, ci possa afferrare la coscienza di essere chiamati pure noi ad avventurarci, come te, negli oceani della libertà. Santa Maria, donna feriale, aiutaci a comprendere che il capitolo più fecondo della teologia non è quello che ti pone all'interno della Bibbia o della patristica, della spiritualità o della liturgia, dei dogmi o dell'arte, ma è quello che ti colloca all'interno della casa di Nazareth, dove tra pentole e telai, tra lacrime e preghiere, tra gomitolì di lana e rotoli della Scrittura, hai sperimentato, in tutto lo spessore della tua naturale femminilità, gioie senza malizia, amarezze senza disperazioni, partenze senza ritorni. Santa Maria, donna feriale, liberaci dalle nostalgie dell'epopea e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza. Allenta gli ormeggi delle nostre paure, perché possiamo sperimentare come te l'abbandono alla volontà di Dio nelle pieghe prosaiche del tempo e nelle agonie lente delle ore. E torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinaria innamorata di normalità, che prima di essere incoronata Regina del cielo hai ingoiato la polvere della nostra povera terra.



Hanno lasciato la nostra comunità

ANGOTTA MARCELLA PASQUA
 DONETTI ISAIA GIACOMO ANTONIO
 BIANCHI BOSISIO GIOVANNA CARLA
 GUARNERI EMANUELE ANTONIO ETTORE
 NADALINI CORNELIA
 SCALABRIN ROSA ANTONIA
 MANUELI VITTORIO GIUSEPPE
 DUBINI LAILA
 TOMASI EMILIA
 MASENZANI VALERIO
 PATTI FERNANDA
 FRANCESCONI TERESA IDA

Sono entrati nella nostra comunità

RESTELLI CESARE GIOVANNI GIUSEPPE
 FONSO FABRIZIO
 MONTORZI MATILDE DIANA
 CANEVELLI BEATRICE





Riflessioni semiserie per impegnarsi seriamente nell'animazione

C'è aria di Grest

Composizione di luogo:

Vacanze di Pasqua, comunque fine aprile, inizio maggio.

Personaggi:

Il don: a casa paterna perché Pasqua vede l'esodo di molti parrocchiani e la possibilità di stare con i suoi genitori.

Mamma di adolescente: In vacanza con tutta la famiglia, la testa proiettata sui compiti da fare ma anche sul planning dell'estate ormai imminente.

Azione:

È la sera di Pasqua e le porte sono chiuse. Finalmente il don è riuscito a ritagliarsi una fessura in famiglia. La sua mamma, vedendolo deperito ha sfornato ormai l'ennesima teglia dal forno ("chissà se ti danno da mangiare a Milano..."), papà ha preso il vino buono, quello nero, 15 gradi, "tanto domani dici messa la sera".

Il cellulare lampeggia per indicare la notifica di un messaggio, sarà il solito augurio di Pasqua? No! La sorpresa, neppure troppo inaspettata è un numero sconosciuto, con il seguente messaggio: "Salve don, sono la mamma di..., so che in questo periodo iniziate la formazione per gli animatori del Grest. Mi chiedo se mio figlio, che non avete visto molto quest'anno a causa dei suoi diversi impegni: nuoto, violino, calcio, inglese... può venire a fare l'animatore. Gli farebbe bene, almeno non sta in casa a fare nulla".

Leggendolo il don sorride, ed un po' come Pino Puglisi dice: "Me l'aspettavo".

Dunque?

Si ripropone regolarmente, quasi come la Pasqua, l'appuntamento del don di fronte alla richiesta della mamma premurosa che pensa all'impegno tanto educativo quanto "parcheggiativo" del proprio figlio adolescente.

L'estate per gli studenti è un periodo lungo: le prime 5 settimane sono fatte per riposare, 2 sono dedicate alla vacanza con gli amici, le successive 3 sono riservate alla vacanza con i genitori, la penultima per il ritiro di calcio e finalmente l'ultima per "fare qualche compito".

Il Grest per i genitori dei bambini delle elementari è la soluzione meno cara: comprende il pranzo, la merenda e l'assistenza ai figli. I bambini tornano a casa stanchi ma felici e reggono sul divano al massimo fino alle 9.30, carichi poi per la giornata successiva. Affidando alla

parrocchia i loro figli, da essa vogliono il meglio e sono disposti a pagare, fare sacrifici, lottare contro la paura del "non sa nuotare ma vuole venire assolutamente in gita"; tutto perché il figlio non stia a casa.

Per la parrocchia il Grest è un impegno enorme che vede l'impegno di alcuni ragazzi delle medie e delle superiori a tempo pieno, è occasione per impegnare delle mattine lunghe e noiose ma anche motivo di incontrarsi, stare insieme, fidanzarsi, far arrabbiare il don, responsabilizzarsi...

Questi ragazzi devono essere selezionati al meglio, non perché debbano essere perfetti, quanto perché la perfezione è richiesta da coloro che ci affidano i ragazzi stessi.

C'è chi dice che il Grest potrebbe essere anche il gancio che traina all'interno dell'oratorio qualche adolescente in più, perso durante l'anno, ritengo però che la quantità di cose a cui il responsabile deve stare attento, non sempre permetta di fare una formazione personale ed adeguata per ognuno dei suoi animatori. È per questo motivo che mi sono sempre dato la regola di accogliere animatori che abbiano compiuto un cammino di crescita durante l'anno, ben cosciente che questo non è un deterrente per attestarne la qualità migliore rispetto ad altri, ma almeno la convinzione di aver speso del tempo con loro creando un clima di reciproca fiducia.

Questo discorso per molte mamme rimane oscuro, quasi una presa di posizione troppo di destra che tende ad escludere alcuni che "poveretti" sono impegnati durante l'anno in mille diversificati impegni costruiti in modo magistrale attorno a loro. Mi piace dire, però, che chi viene in oratorio durante l'anno, partecipando una volta alla settimana agli incontri, non conduca una vita disimpegnata, tutt'altro. Accogliere ragazzi che non si conoscono e che non si ha il tempo di conoscere approfonditamente, per quanto le tecniche da insegnargli si potrebbero imparare più sul campo che con incontri veri e propri. Il punto rimane sempre lo stesso, un orizzonte educativo che passi dal comune "fare l'animatore" al veritiero "essere animatore". Sono cosciente che spesso questo non si verifica nelle pecore che con cura cerchiamo di allevare dentro i nostri cortili ma almeno possiamo indicare che uno sforzo l'abbiamo messo.



Inoltre il messaggio della mamma dell'adolescente che cerca di intercedere è vecchio quanto il vangelo, che tra l'altro riporta un episodio simile ma suona comunque come campanello di allarme: "come mai sono sempre le madri che scrivono al don e mai i figli stessi?". Ho sempre paura che il figlio ne sia completamente all'oscuro o, peggio, abbia già dato la sua sentenza perentoria in un "no" a cui

è seguito lo sbattere della porta della cameretta. Il Grest rimane occasione educativa per eccellenza, non si tratta solamente di fare quattro giochi e due balletti ma di avviare processi che formano mente e cuore. Non sprechiamo questa occasione e formiamo al meglio i ragazzi che ci sono affidati.

don Ale

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

La **quota d'iscrizione** di €20 si paga una sola volta, comprende una polizza assicurativa a copertura dell'intero periodo di presenza.

La **quota settimanale** di €50 consiste in un rimborso forfettario delle spese sostenute dalla struttura (pasti, merende, aria condizionata, materiale, etc.)

La **gita**, nella giornata di mercoledì, costa €20: sono compresi il trasporto e il biglietto di ingresso, il pranzo al sacco è a carico del partecipante.

Al momento dell'iscrizione sarà possibile scegliere se andare in gita, oppure rimanere in oratorio con gli animatori.

Il pagamento delle quote relative alla presenza settimanale può essere effettuato per l'intero periodo o con cadenza settimanale, entro la sera del giovedì della settimana precedente.

Pagamento tramite bonifico bancario:

Beneficiario: Parrocchia San Benedetto
IBAN: IT34P0503401705000000001579
CAUSALE: NOME e COGNOME bambino/i; settimana/e a cui si riferisce il pagamento; gita (dopo conferma prenotazione).

Sconto famiglie numerose: a partire dall'iscrizione di un secondo figlio, verrà applicato uno sconto pari a €10 per ciascuno degli iscritti.

LA NOSTRA GIORNATA

Trovi la porta aperta dalle **7:45**.

La giornata inizia alle **9:00**, non arrivare più tardi.

Ci divertiamo con la storia, i giochi e i format.

Mangiamo alle **13:00**.

Alle **17:00** finiamo ballando tutti insieme.

Tutti i **mercoledì** siamo in **gita**.

Il **martedì mattina** i ragazzi delle medie svolgono alcuni servizi di **carità**.

Il **venerdì mattina** scopriremo la nostra **città**.

Il **21 giugno 2019** ti aspettiamo per il **GrestFEST!**

IL SENSO DEL NOSTRO GREST

Vogliamo imparare ad **impegnarci**

giocando insieme e vivendo alcune attività formative per creare

un **luogo educativo** in cui ogni ragazzo possa crescere cercando la propria **vocazione**, riconoscendo i propri

talenti

nella bellezza di **essere comunità**



Grest 2019

Oratorio

Don Orione

Milano, Via Strozzi, 1



Mettiti IN GIOCO

ISCRIZIONI

Come fai ad iscriverti? Facile, **on-line!**

Registrati e completa l'iscrizione utilizzando il link o il QR code che trovi sotto, poi passa in oratorio per saldare la quota.

Ci trovi in oratorio

dal **6 al 10 Maggio**
dalle **17.00 alle 19**
Sabato 11 Maggio
dalle **10 alle 12**.

Iscrizioni:
L2L.IT/ISCRIZIONEGREST



LE GITE

1° SETTIMANA

12 Giugno

Parco Natura Viva

2° SETTIMANA

19 Giugno

Ondaland

3° SETTIMANA

26 Giugno

Aquaneva

4° SETTIMANA

3 Luglio

Le Vele

5° SETTIMANA

10 Luglio

Acquatica

ciao Laila



*grazie
per il tuo sorriso
per la tua forza
per la tua fede*





Sui passi di don Orione prima della cresima

Tortona...una città ricca di cappelle e santuari, qui si trova la casa di un santo molto importante SAN LUIGI ORIONE. Con il mio gruppo di catechismo siamo andati a visitarla, in un sabato caldo e dal cielo molto bello.

La gita iniziò quando ci recammo in oratorio prima della partenza dove ci hanno smistato in gruppi, io ero nel gruppo blu.

Arrivati a Tortona Don Alessandro ci portò da Don Renzo, un ex-parroco della nostra parrocchia, ora responsabile del santuario di Nostra Signora della Guardia. Lì abbiamo seguito un percorso preciso: siamo andati a vedere il crocifisso di Don Orione, poi il corpo di Don Orione ed in seguito nella nicchia dove è contenuta la statua della

In foto la vedete piccola ma, perbacco, è enorme! Finalmente è stata l'ora del pranzo che abbiamo potuto consumare in oratorio visto che il tempo era molto bello. Nel pomeriggio siamo andati nel centro di Tortona a visitare la casa "Paterno", ovvero una delle prime case aperte da don Orione. Don Luigino, ci ha spiegato un sacco di cose ed abbiamo visitato molti luoghi, anche dove faceva catechismo ad un piccolo gruppo di ragazzi sui volponi del Duomo di Tortona. Poi abbiamo visto la chiesetta che sta nella "Paterno", dove don Orione dava la buonanotte ai suoi chierici, cioè un pensiero bello prima di andare a dormire. Molto bello è stato ascoltare l'ultima buonanotte che don Orione ha dato l'8 marzo del

1940 prima di partire per San Remo dove sarebbe morto il 12. Ecco la sua ultima buonanotte.



Madonna della Guardia per toccare il suo piede ed affidarci a lei.

Scendendo le scale, capitanati sempre da don Renzo, abbiamo visitato la cripta che nel fondo ha anche una parte dell'acquedotto romano. Da lì ci siamo recati a visitare il presepe: una stanza grandissima in cui si vedevano i cambiamenti climatici: il sole e la luna, i lampi, i tuoni e la pioggia insomma come se fosse una città vera. La giornata era bella e don Renzo ci ha dato la possibilità di salire sulla torre, in alto e ancora in alto fino ad arrivare ai piedi della statua, tutta d'oro, una sua mano potrebbe misurare non so... quasi un metro.

attaccata ad un filo e che tutti i momenti possono essere gli ultimi. È misericordia del Signore se sono ancora qui a parlarvi. Quindi mi vedo davanti e vicina la morte, più che non l'abbia mai veduta e sentita così vicina".

Le parole scorrono pacate e serene, rassegnate alla Volontà di Dio.

Ora mi vogliono mandare a San Remo, perché pensano che là, quelle aure, quel clima, quel sole, quel riposo possano portare qualche giovamento a quel poco di vita che può essere ancora in me. Però non è tra le palme che io voglio vivere! E, se potessi esprimere un desiderio, direi che non è tra le palme che voglio vivere e morire, ma tra i



poveri che sono Gesù Cristo!

Si dice “spiacente di non poter assistere dopo domani alla prima Messa del nostro fratello che viene ordinato domani (don Pigoli)” e ricorda “quell’altro nostro fratello che sarà pure ordinato domani a Roma (don Kisilak). Ha presente la Polonia, da poco invasa dalle truppe naziste: “Io amo tanto i Polacchi! Li ho amati fin da ragazzo, li ho sempre amati! Vogliate sempre bene a questi vostri fratelli!”.

Seguono alcune raccomandazioni.

“Nulla ci deve essere più caro che compiere in noi la volontà del Signore! Anche voi vogliate vivere sempre alla presenza del Signore; vogliate fare sempre la volontà di Dio”.

“Vi raccomando di stare e di vivere sempre umili e piccoli ai piedi della Chiesa, come bambini, con piena adesione ai piedi dei Vescovi, della Chiesa! Cercate di amare sempre il Signore, camminate nella via di Dio, non desiderate altro che di vivere secondo le leggi di Dio, secondo la vostra vocazione, adempiendo non solo quello che è la legge di Dio, i Comandamenti di Dio, ma anche quelli che sono i consigli della perfezione, i voti religiosi coi quali vi siete legati alla Chiesa e alla Congregazione.

Con cuore di padre, Don Orione affida i suoi figli alla madre: “La prima grande madre è Maria santissima. La seconda grande Madre è la Chiesa. La terza, piccola ma pur grande Madre, è la nostra Congregazione”.



Fa ancora una specie di riassunto di quello che gli sta più a cuore: “Siate tutti di Maria Santissima! Siate tutti “roba” della Chiesa! Amate molto il Signore! Siate devotissimi della Madonna! Evitate ad ogni costo, a costo di qualunque sacrificio, il peccato, tutti i peccati”. Poi raccomanda la Confessione, la Santa Comunione per vivere “nell’unione di Cristo, ad esserne un giorno ministri non indegni”.

Infine conclude: “Questa è una Buona Notte tutta speciale, tutta particolare, e voi lo sentite... Dunque, addio, cari figliuoli! (si ferma un istante, china il capo appoggiandosi alla balaustra, commosso) Pregherete per me ed io vi porterò tutti i giorni sull’altare e pregherò per voi. Buona Notte!”.

Ma questa è un’altra storia. Il tempo scorreva veloce e il tempo di tornare a Milano era ormai compiuto. Siamo saliti sul pullman e via... siamo tornati a Milano.

Mi è piaciuta davvero tanto questa gita.

Federico De Giacomo





80.000 a San Siro... e non è la STRAMILANO!

Domenica 24 marzo i cresimandi della nostra parrocchia, 100 ragazzi di 5a elementare e 1a media con i loro genitori e noi catechiste, si sono recati a San Siro per l'annuale incontro con l'arcivescovo. Abbiamo vissuto un pomeriggio ricco di emozioni e di sorprese: al nostro arrivo abbiamo trovato uno stadio ancora mezzo vuoto che abbiamo visto riempirsi piano piano di colori e voci, il tutto accompagnato da musica e balli che ci intrattenevano. Prima dell'arrivo del vescovo abbiamo più volte provato delle coreografie con dei fogli colorati, era veramente spettacolare vedere lo stadio colorarsi di uno stesso colore oppure di arcobaleno. I ragazzi, che a settembre riceveranno la cresima, hanno avuto la possibilità di trascorrere un pomeriggio con altre migliaia di persone della loro età che si stanno preparando al loro stesso cammino. Attraverso alcune drammatizzazioni di scene di vita quotidiana recitate da ragazzi sono stati spiegati alcuni dei doni dello Spirito Santo che i cresimandi riceveranno a breve: ognuno di questi doni era associato a uno dei cinque sensi, questi erano infatti il filo conduttore e il tema di tutto l'incontro e sono stati al centro dell'omelia dell'Arcivescovo. Dopo una serie di momenti, intervallati da spettacolari coreografie sulle tribune dello stadio, ha preso parola Mons. Delpini che ha spiegato come,

grazie a ciascuno dei cinque sensi riceviamo emozioni e dati dal mondo esterno: con le orecchie riceviamo musica, suoni, rumori, con gli occhi la luce, con il gusto assaporiamo i cibi, con il tatto stringiamo la mano amica, con l'odorato sentiamo i profumi della natura.



Il vescovo ha esortato i ragazzi a cominciare a dare e smettere di ricevere soltanto, usare i sensi per essere più vicini e aiutare gli altri, li ha invitati a cercare con gli occhi la luce del tabernacolo, che ci ricorda la presenza di Gesù, e di stringere con il tatto anche la mano di chi ci ha fatto del male. È infatti la cresima il sacramento che rende capace di donare e di prendersi cura degli altri. Airagazzi è stato infine affidato un impegno pratico: devono scrivere su un foglio da appendere nella propria camera "Chi posso rendere felice oggi?", hanno il compito di leggerlo ogni mattina e la sera, ripensando alla giornata, scoprire chi e come hanno aiutato anche con un piccolo gesto.

Di questo pomeriggio rimarranno impresse nei nostri cuori le parole dell'Arcivescovo, le urla dei ragazzi e i cori delle voci che cantano all'unisono, le coreografie e i colori e, senza dubbio, l'immagine dello stadio che, al momento della benedizione, si è illuminato di migliaia di luci, simbolo di fraternità e della luce della fede che ci illumina la strada quando il sole comincia a tramontare.

Paola Longo





Non esistono ragazzi cattivi

“Questa sera sono qui, su questo sfondo bianco della mia cella, per esprimere i miei pensieri. La mia testa sta esplodendo, perché ho mille pensieri che mi travolgono... Avrei bisogno per un giorno di chiudere la mente e riposare, ma questo non è possibile... Ci sono ferite interiori impossibili da cicatrizzare e c'è tanta rabbia accumulata per troppo tempo, per le mille delusioni, per la quantità di colpi presi al cuore. È per questo che dall'amore sono passato all'odio [...]”.

Queste sono le parole di uno dei numerosi ragazzini e giovani di cui si occupa con tanto amore e dedizione don Claudio Burgio, cappellano dell'Istituto penale minorile Cesare Beccaria e fondatore dell'Associazione Kayrós che,

dal 2000, gestisce diverse comunità di accoglienza per minori e servizi educativi per adolescenti.

Sono adolescenti invisibili agli occhi degli adulti a cui sarebbero affidati, che urlano in modo violento un dolore che non riescono più a contenere e che cercano altre figure adulte interessate e disponibili a raccogliere questo loro grido di aiuto, figure proprio come quella di don Claudio. Molti di questi ragazzi sono soli, hanno storie drammatiche di violenza, di perdite, di invisibilità alle spalle; alcuni arrivano da un passato di atti criminali, si vedono coinvolti in attività illegali o consumano droghe. Non lo fanno tanto come scelta di trasgressione adolescenziale, decidono di farlo “per non pensare e vincere la paura, per anestetizzare il dolore che risuona

dentro” - come don Claudio riporta nel suo libro, di cui questo articolo porta il titolo. Come si sa, però, l'effetto di questi atti e di queste sostanze, seppur di sollievo, è effimero e l'unica cosa che si può fare è accettare quel dolore, accoglierlo, prendersene cura - ed è proprio in questo che don Claudio li aiuta - perché questo dolore non deve essere visto come un ostacolo, ma come un'occasione di crescita verso una comprensione di sé e del proprio valore. Per raggiungere tale scopo, bisogna necessariamente attraversare quel dolore, che non è una fine, piuttosto un inizio verso il piacere di vivere che è originario e appartiene a ogni uomo. Sono ragazzi che, tra mille difficoltà e bisogni, alla fine chiedono veramente solo una cosa: di essere amati, perché, come diceva Papa Giovanni Paolo II nella sua prima Lettera Enciclica (Redemptor Hominis, 10), “l'uomo non può vivere senza amore”.

In più di un'occasione don Claudio si è soffermato sull'importanza di scendere dal piedistallo su cui si pongono molto spesso tanti adulti, genitori e anche le autorità stesse, poiché vivere a fianco di adolescenti in difficoltà è un'occasione unica per smascherare anche l'incoerenza di alcuni modelli di vita adulti e, inoltre, solo imparando a scendere un po' più spesso da quel posto così comodo si può capire, accogliere e ascoltare veramente questi





giovani: condividere spazi e tempi con loro è il modo più autentico per generare fiducia e aiutarli nel passaggio di comprensione di se stessi, che è quello che don Claudio fa da anni tra i corridoi dei carcere, in mezzo a quei ragazzi cattivi che - forse - possono essere buoni, perché, come scrive proprio don Claudio: “La cattiveria non è una questione ontologica, immutabile”. Certo, questo non significa giustificare gli atti criminali di quei ragazzi, ma far cose cattive non vuol dire necessariamente essere ragazzi cattivi.

E proprio di questi ragazzi, delle loro storie e delle loro comunità ci parlerà direttamente don Claudio, testimone di questa realtà, che sarà ospite al prossimo aperitivo culturale di venerdì 10 maggio a partire dalle 19, presso il



nostro oratorio. Quale occasione migliore per conoscere queste storie di vita?

Elisabetta Gramatica

Famiglia sempre in marcia

“Vieni anche tu domenica alla marcia di Verona?” mi ha chiesto una’amica con cui tempo fa avevo condiviso, a Roma, il finale di due “Family day”. Siccome non volevo mancare neanche questa volta all’appuntamento, ho deciso di unirmi alle migliaia di persone che pacificamente hanno sfilato nella città scaligera a conclusione del XIII Congresso Mondiale delle Famiglie, tenutosi tra il 29 e il 31 marzo scorso, organizzato dall’International Organization for the Family (Iof), un’organizzazione laica pro-life statunitense che intende promuovere la “famiglia naturale”. Numerose polemiche sono sorte attorno a tale evento mostrando come nel nostro paese un tema come quello della famiglia sia così “pericoloso” da suscitare contrapposizioni ideologiche aspre e diffuse, in grado di spaccare in due la politica, l’opinione pubblica e il popolo dei social. Gli organizzatori avevano precisato che si trattava non di un congresso “contro” qualcuno ma “a favore” della famiglia e del benessere dei bambini; i contrari, invece, hanno sostenuto che l’appuntamento era discriminante per le minoranze, omofobo, oscurantista, relegato al... Medioevo. Povero, denigrato Medioevo, come se in quell’epoca non si fossero raggiunti anche grandi progressi storici, culturali, e artistici e non avessero operato uomini come san Francesco e Dante e donne come santa Chiara o santa Caterina. In nome della tolleranza, il mondo “progressista”, il movimento femminista e i

sostenitori LGBT hanno cercato in tanti modi di avversare l’incontro, arrivando a diffamare gli organizzatori e chiunque si azzardava a dire qualcosa fuori dal coro. È chiaro che il motivo di fondo della velenosa bagarre risiedeva soprattutto nel diverso contenuto dato al termine “famiglia” e all’aggettivo “naturale”. Secondo molta cultura dominante esistono diversi tipi di unioni familiari, tutte equivalenti, e i figli non hanno bisogno di un padre e di una madre per crescere in modo equilibrato, mentre i sostenitori della famiglia “tradizionale” ritengono che non qualsiasi coppia, ma solo l’unione matrimoniale fra un uomo ed una donna, sia autentica famiglia. Posizione da sempre sostenuta dalla Chiesa. Anche



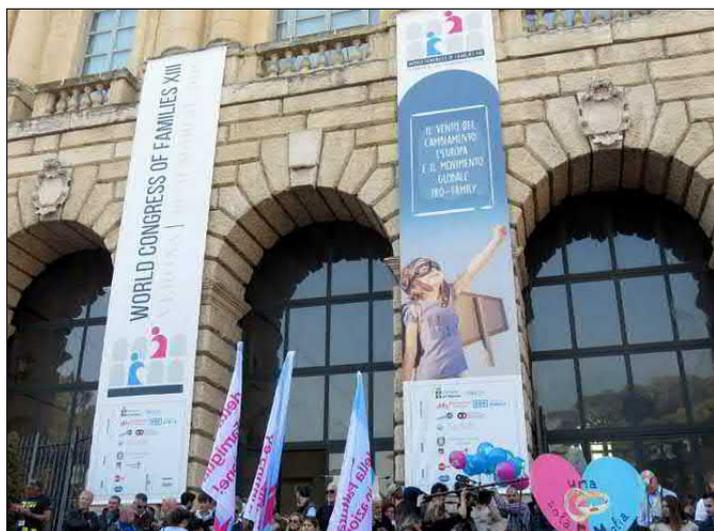


l'aggettivo "naturale" è contestato da parte di chi ritiene che tutto sia relativo, legato alla cultura per cui non esiste un senso da rispettare, un valore da seguire e proteggere. Forse non aver lasciato fuori gli esponenti dei partiti politici (italiani e stranieri) dall'incontro e aver dato loro ampio spazio ha conferito al Congresso una piega particolare che non ha del tutto giovato alla causa. Il tema trattato, infatti, ha una rilevanza trasversale, dato il ruolo fondamentale della famiglia per la vita di ogni società. Le gerarchie del mondo ecclesiale non hanno preso posizione e non hanno dato risalto all'evento, lasciando che l'unica dichiarazione ufficiale fosse quella del segretario di Stato Vaticano, card. Parolin: "Siamo d'accordo sulla sostanza, non sul metodo". Si poteva sperare in un sostegno quanto ai contenuti, ma così non è stato. Di sicuro, comunque, la visione di fondo emersa dal Convegno è la stessa sostenuta da sempre dalla Chiesa, e recentemente riproposta da papa Francesco al termine del Forum delle Famiglie, nel giugno 2018. In quell'occasione il papa aveva affermato: "Oggi si parla di famiglie di diversi tipi ... ma la famiglia immagine di Dio, uomo e donna, è una sola". "Può darsi che l'uomo e la donna non siano credenti, ma se si amano e si uniscono in matrimonio sono immagine e somiglianza di Dio". Anche allora l'aborto è stato definito un "omicidio, fatto con i guanti bianchi"; anche in quell'occasione si è parlato del "Fattore Famiglia" quale moltiplicatore di ricchezza umana, economica e sociale. A Verona tali convinzioni sono state proposte in maniera non confessionale a chiunque si adopera per il bene comune e il futuro della società. Come hanno dichiarato gli organizzatori Tony Brandi e Massimo Gandolfini, nella tre giorni sono stati ribaditi i valori previsti dalla nostra Costituzione (artt. 29-31) e rilanciato il ruolo imprescindibile della famiglia:



"Non ci sono solo i diritti a senso unico, ma i diritti di tutti, soprattutto quelli dei più deboli (come i figli). Dire che la famiglia è formata da un padre, da una madre e da dei figli non significa offendere gli altri. Vogliamo che si mostri la bellezza e la naturalità della famiglia". Dalla "Dichiarazione finale" sono emerse concrete richieste da tradurre poi in reali scelte politiche, tra cui il contrasto all'inverno demografico con incentivi alla natalità, il riconoscimento della perfetta umanità del concepito, il contrasto alla pratica dell'utero in affitto, il diritto dei minori ad avere una mamma e un papà, la tutela dei diritti delle donne a ricevere valide alternative all'aborto (già previste dalla legge 194/1978), la tutela delle famiglie in difficoltà economiche. Difficile non riconoscere la sensatezza e l'urgenza di tali misure. Per questo è triste vedere che si combatte una guerra su temi che dovrebbero, invece, unire le forze e creare alleanze per ottenere risultati preziosi. Chi è convinto della bontà della causa, però, non si lascia scoraggiare: la marcia continua!

Carla Ferrari





IL TRAMPOLINO



PRESENTA

MUSICA E LIBERTÀ

QUANDO VINCE LA SPERANZA

APERITIVO CULTURALE

CON

**DON
CLAUDIO
BURGIO**

CAPPELLANO CARCERE BECCARIA

DIRETTORE CAPPELLA MUSICALE
DEL DUOMO DI MILANO



VENERDÌ 10 MAGGIO 2019 DALLE ORE 19.00
INGRESSO + CONSUMAZIONE 7€ ADULTI • 5€ BAMBINI (10-)

ORATORIO DON ORIONE • VIA STROZZI MILANO

Flash

CRESCIMANDI 2019

in che senso?



Flash

29-30-31
Marzo

speciale





Convivenza

Dal 29 al 31 marzo i gruppi marahzo e +o- hanno fatto convivenza. Quest'ultima parola entra nel vocabolario inedito dell'oratorio ed il suo significato si arricchisce inevitabilmente. Nulla di troppo astruso, in realtà, perché, com'è intuibile, convivenza significa meramente vivere insieme per qualche giorno, intersecando le proprie quotidianità, aggiungendovi alcune piccole ma sorprendenti attività ed esperienze; solo che quando questa viene annunciata a noi ragazzi, tutti siamo coscienti di una serie di dinamiche e peculiarità che se pur possono avere parvenze spiacevoli, tutti noi, educati ed educatori, segretamente amiamo. Per fare un esempio: la sveglia comunitaria. Essa è ingiustamente maledetta all'inizio, perché svegliarsi ore prima del solito, pur essendo a 5 minuti da scuola, non è una decisione ben accolta da tutti. Solo che è inevitabile. Se si convive, ci si sveglia e si fa colazione tutti insieme, c'è poco da discutere. Quindi la mattina, il dolce canto della cassa a volume altissimo ci sveglia tutti, si mangia scambiando poche parole (perché sono comunque le 7), si fa a turno per il bagno e si esce per dirigersi autonomamente verso le proprie vite. Quest'ultimo passaggio è quello surreale, quello per il quale ne è valsa la pena. Perché si percepisce la magia dell'incantesimo solo quando si è fuori dal suo campo d'azione. Arrivare a scuola significa realizzare quanto sia bello svegliarsi circondati da amici e condividere con loro persino la nutella. Poi da scuola si torna e al rientro in oratorio solitamente ci attendono attività preparate con amore dai nostri educatori. In questa convivenza abbiamo parlato di scelte, indagato chi ci guida in quelle della nostra vita; abbiamo ascoltato testimonianze, capito un po' di più cosa vuol dire scegliere in due; abbiamo girato per Milano, interrogando sconosciuti, chiedendogli di rispondere brevemente ad alcune domande intime e sfacciate, incontrando così molte persone disponibili, alcune illuminanti e qualche matto e abbiamo concluso l'ultimo giorno con una visita al Binario 21, sulla quale forza emotiva è superfluo spendere parole.

Oltre alle attività formative ci sono momenti di svago, tendenzialmente di sera. La prima notte di questa convivenza ci hanno portato al Laser Game. Una trentina di liceali divisi in tre squadre si sono sfidati a colpi di luci blu, rosse e verdi. Anche i meno sportivi hanno vissuto la competizione con tenacia e per qualche ora sembrava

di essere in una serata d'estate, lontanissimi i compiti e le interrogazioni del giorno dopo, preoccupati solo di divertirci in quel momento. La seconda sera abbiamo vissuto un classico gioco di ruolo dell'oratorio, e qui altro che serata d'estate: c'era un'atmosfera da camposcuola, roba sofisticata insomma.

Un'altra caratteristica della convivenza è il momento della preghiera, che raggiunge il suo apice con una veglia l'ultimo giorno, prima di andare a dormire, che pone fine alla frenesia della giornata. Un momento che regala quiete e intimità con il Signore, proprio perché vissuto in meditazione personale, ma in gruppo, con canti e linee guida comuni a tutti.

Infine, però, gli animi dei liceali non rimangono pacati a lungo, soprattutto se sanno di poter passare la notte con i propri coetanei. Così, dopo aver riposto le riflessioni suscitate dalla preghiera al sicuro nella nostra coscienza, ci si prepara per andare a "dormire". Si gioca a carte, si fanno giochi di società, si scherza, si parla, di cose stupide quanto profonde e senza accorgersi si fanno le 4. A quel punto si va davvero a dormire. Non in un letto, chiaramente, ma sul pavimento. Si improvvisano materassini e cuscini (perché anche se si sa, non si è mai completamente preparati a dormire per terra). Si fanno i conti con il freddo e con quelli del gruppo che vogliono andare a letto più tardi e ci si gode quelle meritatissime 3 ore di sonno. Ma anche tutto questo fa parte delle caratteristiche intrinseche alla convivenza, che tutti tacciono, ma conoscono. Che a viverle ti domandi chi te lo abbia fatto fare, a raccontarle ti rendono un eroe e a ricordarle ti riempiono di tenerezza e ti abbozzano un sorriso.

In conclusione, i due gruppi hanno vissuto 3 giorni in armonia, una prova ben riuscita dello spettacolo che andrà in scena a luglio: il camposcuola. Che bello, è

Federica De Maio



Chi ama la propria vita?

La sera di sabato 13 aprile, durante i giorni di convivenza dei Giovanissimi, un gruppetto di noi ha partecipato in Duomo alla veglia di preghiera della "Traditio Symboli".

La Traditio è un momento di riflessione che viene proposto ogni anno a tutti i giovani della Diocesi di



Milano insieme all'Arcivescovo. Ci si ritrova la sera del sabato "in traditione Symboli" (durante il quale un tempo veniva consegnato il Credo ai catecumeni).

In questo modo abbiamo avuto l'occasione di vivere l'ingresso nella Settimana Santa insieme a tutti gli altri giovani della diocesi, riflettendo su questa domanda: "Chi ama la propria vita?" Penso che una domanda di tale portata meriti una risposta altrettanto forte! Infatti, erano presenti alla veglia due ragazzi, i quali ci hanno testimoniato che è possibile, nonostante tutto, amare la propria vita perfino nei contesti più drammatici. Loro vivono per l'appunto ad Aleppo (in Siria) ed in questi anni hanno vissuto sulla propria pelle i disagi della guerra. Ciò nonostante quello che sorprende è come essi siano comunque sereni e pieni di speranza nei confronti della vita e del futuro.

Antwan dice che lui ama la sua vita perché pur avendo sperimentato le sofferenze atroci della guerra è da lì che ha compreso realmente che la sua vita è preziosa; preziosa prima di tutto per Dio, dunque lui non può non amarla a sua volta!

Nadine invece afferma che, nonostante lo shock della guerra, anche lei ama ancora la sua vita, poiché, già prima dell'inizio dei combattimenti, aveva compreso qual era la sua strada (lavorare coi bambini) e dunque anche oggi la continua a percorrere sentendosi accompagnata!

D'altro canto, per noi che viviamo ogni giorno un contesto completamente diverso dal loro, penso che alla domanda se amiamo o meno la nostra vita diremmo un sì scontato; tuttavia quando si incontrano, insieme ad altri giovani, testimoni di vita così maturi (anch'essi tuoi coetanei) anche solo per quell'istante non

si può restare indifferente al fatto che la vita è un dono prezioso. La vita non te la dai da te ma puoi prendertene cura; Antwan e Nadine continuano a farlo perfino sotto le bombe, aiutando anche chi da solo non riesce.

Alla fine della celebrazione sono state raccolte delle offerte da spedire ad Aleppo (che sicuramente aiuteranno in modo concreto i bambini e le varie vittime della guerra), ma penso che anche noi avevamo profondamente bisogno di aiuto per capire il valore della vita; e questi due ragazzi ce l'hanno testimoniato faccia a faccia con un'impressionante libertà e fiducia in Dio.

Infine, l'Arcivescovo ci ha lanciato una bella provocazione. Ci ha detto infatti che se si ama davvero la propria vita, così come i testimoni incontrati, un'idea di partenza potrebbero essere tre semplici gesti da mettere in pratica. Il primo è quello dell'ASCOLTO (ossia il non sottovalutare),



poi c'è quello dell'ATTRATTIVA (cioè la sequela di Gesù, come posso seguirlo io oggi nei miei contesti) ed infine la parola chiave del terzo gesto è TUTTI (vale a dire il superamento dell'indifferenza).

Personalmente, credo sia stata una piacevole serata tranquilla ma al contempo ricca di significati; e che ci ha fatto conoscere una parte di Chiesa che ancora oggi parla molto bene al cuore di molti, soprattutto dei più giovani: quella della testimonianza!

Federico Masella



Milano: Convegno "Vivimeglia Alzheimer"

Venerdì 12 aprile 2019 l'Arcivescovo di Milano, Monsignor Mario Delpini, ha benedetto i due nuclei Alzheimer del Piccolo Cottolengo Milanese, completamente rinnovati dopo le opere di riqualificazione. Coerente con lo spirito di Don Orione, l'istituto milanese apre così nuovi accoglienti ambienti per chi soffre di una patologia che va sempre più diffondendosi nella nostra società. Frutto di un impegno non indifferente, il lavoro di riprogettazione del reparto è la risposta concreta alla necessità di mettere chi soffre al centro delle cure, garantendo la migliore qualità di vita possibile, senza che manchi mai quel clima caldo e affettuoso che si respira in una famiglia dove tutti si vogliono bene. Consapevole della domanda di informazione sempre crescente da parte di chi si trova ogni giorno ad affrontare il problema di una persona cara affetta da una patologia molto complessa e assai difficile da fronteggiare, il Piccolo Cottolengo Milanese ha colto l'occasione dell'inaugurazione degli ambienti rinnovati per organizzare un Convegno cittadino aperto a tutti. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di indicare come, sebbene non esistano cure, si possa favorire la qualità di vita di chi viene colpito dalla malattia attraverso il valore dell'accoglienza

e gli approcci clinici appropriati. L'evento è stato inoltre una buona occasione per far sapere alle oltre 300 persone presenti cosa significa appartenere alla comunità del Piccolo Cottolengo Milanese, una famiglia formata da ospiti, parenti, amici, operatori, volontari, suore e sacerdoti. Il Convegno ha avuto inizio ufficialmente alle ore 15.00. La sala dell'Ecoteatro gremita è stata prova di grande interesse da parte di tutti: riempita la platea si è dovuto ricorrere alla galleria. Il Direttore, Don Pierangelo Ondej, ha dato il via alla manifestazione con il suo saluto, un ringraziamento





particolare a Sua Eccellenza Mons. Mario Delpini per la sua presenza e a tutte le persone che si sono adoperate per realizzare questo progetto, soprattutto i benefattori che lo hanno sostenuto. Moderati dal Prof. Roberto Franchini, Responsabile del Piano Strategico della Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza, sono intervenuti importanti esponenti nel campo dell'assistenza, della cura e dello studio della malattia di Alzheimer. La parola è stata data per prima alla Signora Gabriella Salvini Porro, Presidente della Federazione Alzheimer Italia. Il suo intervento ha avuto come tema l'importanza delle "comunità amiche", realtà fondamentali per dare voce alle persone con demenza. Il Dott. Pietro Vigorelli, Medico Psicoterapeuta, coinvolgendo direttamente il pubblico, ha dimostrato quanto la relazione possa essere "capacitante" per il paziente, a cominciare dal primo momento in cui lo si incontra e da come lo si accoglie. Nel terzo intervento, la Dott.ssa Silvia Vitali, Direttore Medico dell'Istituto Golgi di Abbiategrasso, ha esposto il metodo di cura "Gentle Care", basato sull'alleanza tra lo staff medico e i familiari dei pazienti, l'interazione tra tutti i componenti dell'ambiente e l'assoluta necessità di una corretta formazione. Grande interesse ha suscitato l'intervento al pianoforte della Dott.ssa Barbara Eleonora Pozzoli, psicologa e musicista – musicoterapeuta operante al Piccolo Cottolengo,



che, attraverso le note di Mozart, Bach e Debussy, ha lasciato descrivere alla musica diversi stati d'animo. Per la regione Lombardia sono intervenuti l'Assessore al Welfare, il Dott. Giulio Gallera e il Presidente della III Commissione Permanente della Sanità e Politiche Sociali, il Dott. Emanuele Monti. Il Dott. Roberto Naso Marvasi, Direttore Sanitario del Piccolo Cottolengo, ha chiuso il Convegno mostrando come i nuovi nuclei siano nati per andare incontro al sempre più elevato numero di domande di ricovero per pazienti affetti da Alzheimer. Ha poi affidato la presentazione dell'équipe direttamente coinvolta in questo splendido progetto a un suggestivo ed emozionante video che ha raccontato cosa vuol dire vivere nella famiglia del Piccolo Cottolengo, una casa sempre pronta ad accogliere a braccia aperte e chi è nel bisogno!

Alberto Farina

Per la **quaresima di fraternità 2019** sono stati raccolti più di 5.000 € per il "progetto farmaci" per la comunità orionina di Leopoli (Ucraina).

In occasione della **Ciotola di riso** sono stati raccolti 1.200 € per le missioni orionine del Madagascar.

**GRAZIE A TUTTA LA COMUNITA'
PER LA GENEROSITA'**



Fotografia e non solo

a cura di Luciano Alippi

Qualche tempo fa, sfogliando una pubblicazione fotografica, mi sono imbattuto in questo scritto che ora ripropongo a voi, integralmente, su COMUNITA' APERTA: mi ha colpito il contenuto ma ancora di più mi ha stupito la fonte dalla quale proviene. L'autore è, infatti, un fotografo che molte volte ha fatto parlare di sé per il suo atteggiamento provocatorio, spesso non solo attraverso le foto ma anche verbalmente, e che non ha nascosto in passato, di essere in disaccordo con la Chiesa cattolica su diverse posizioni morali e di vita: Oliviero Toscani, il fotografo della campagna pubblicitaria "COLORS OF BENETTON", per intenderci. Bravo fotografo sicuramente, a parer mio, per le sue immagini di effetto e di notevole intensità emotiva e cromatica, ma spesso discutibile, per le sue scelte fotografiche particolari e anticonformistiche che, comunque, hanno suscitato riflessioni e confronti. E in questo testo, proprio di anticonformismo si parla, ma più che suo ... di sua madre. Nel mese in cui si festeggiano le mamme, mi è sembrato bello pubblicarlo, e condividere con voi la considerazione che bisogna sempre cercare in tutti quell'angolo di ... "positivo".

Mia madre è un esempio di anticonformismo

Un giorno mia madre mi ha detto: "Ho avuto un solo uomo, tuo padre". All'improvviso si sono sgretolati anni e anni di liberazione sessuale, di convincimenti libertari, di mentalità radicale. Tutto quel che avevo creduto una conquista civile si è ridimensionato di fronte a quella semplice affermazione: "Ho avuto un solo uomo, tuo padre". Sono stato messo di fronte alla debolezza di ciò che credevo essere la modernità, con la forza di chi afferma un principio antico, senza la consapevolezza di essere, lei sì, la vera rivoluzionaria. Mi sono domandato: sono più avanti io che ho vissuto e teorizzato il rifiuto del matrimonio, l'amore libero e i rapporti aperti o lei che per una vita intera è rimasta fedele ad un solo uomo? Senza essere Gesù Cristo mi sono sentito il figlio di Dio e mia madre mi è apparsa come la Madonna: in modo naturale, come se fosse la più ovvia delle cose, lei ha impostato tutta la

sua vita su concetti che oggi ci appaiono sorpassati, ridicoli: la felicità, l'onestà, il rispetto, l'amore. Mentre penso che non c'è mai stata in lei ombra di rivendicazioni nei confronti del potere maschile mi rendo conto che non esiste nessuno più autonomo di lei. Nessun senso di inferiorità l'ha mai sfiorata, perché le fondamenta della sua indipendenza erano state scavate nei terreni profondi della dirittura morale, della lealtà, della giustizia, dell'onore e non sulla superficie di ciò che si è abituati a considerare politicamente corretto. Il rispetto e la timidezza con cui guardava mio padre e l'educazione che mi ha dato a rispettarlo non avevano niente a che vedere con le rivendicazioni dei piatti da lavare. Mia madre non si è mai sentita inferiore perché ci serviva in tavola un piatto cucinato per il piacere di accontentarci e di farci piacere; o perché lavava e stirava per farci uscire "sempre in ordine". Sono consapevole che sto esaltando il "silenzio" e quella che le femministe hanno





drasticamente definito "sottomissione". Ma non posso fare a meno di interrogarmi sui veri e falsi traguardi dell'emancipazione, su ciò che appartiene ai convincimenti profondi e su ciò che non è altro che sterile battibecco. Nella ricerca dei valori che dovrebbero educarci a un'etica meno degradata di quella improntata al principio del così fan tutti, mia madre è un esempio di anticonformismo e di liberazione: lei è davvero affrancata dagli stereotipi e dai bisogni indotti della società massificata. Per conquistare obiettivi importanti e sicuramente oggi irrinunciabili siamo stati costretti ad abdicare alla nostra integrità. Noi abbiamo perso la "verginità", non lei.



Alla fine ce l'ha fatta. E forse a un certo punto non ci credeva più nemmeno lui.

Marzo non è stato un mese semplicissimo per il nostro parroco, un uomo con una missione: trovare consiglieri per il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Ma alla fine, dopo settimane passate tra inviti e telefonate come un perfetto organizzatore del calcetto alla ricerca del decimo uomo, la scheda elettorale è stata riempita.

Ora la squadra è finalmente pronta, tra conferme e facce nuove pronte a dare il proprio contributo.

Giusto il tempo, quindi, di un piccolo bilancio di quanto fatto in questi ultimi quattro anni e poi sarà tempo di ripartire. Quattro anni cominciati con la guida di Don Valeriano e terminati insieme a Don Luigino, parroci molto diversi, con sensibilità diverse, ma accomunati dalla volontà mai mancata di puntare molto forte su questo gruppo.

Sono stati quattro anni di lavoro ben organizzato e quasi sempre costruttivo per questo Consiglio, che sicuramente lascia traccia tangibile del proprio passaggio.

Ci sono le Commissioni, fortemente volute da Don Valeriano prima e da Don Luigino poi, che hanno saputo semplificare la partecipazione delle persone alla vita della comunità rendendo più funzionale e produttivo il lavoro di tutti.

C'è un Piano Pastorale che sarà un importante elemento di continuità tra il consiglio uscente e quello entrante. C'è ancora tanta, tantissima strada da fare, ma abbiamo un documento che indica una direzione, una fotografia di chi

siamo e dove stiamo andando. E non è poco.

Ci sono iniziative e progetti creati da zero che ormai sono diventati grandi e camminano sulle loro gambe. C'è il knock knock knocking, per gli amici KKK, su cui si è puntato molto e che nonostante il nome travagliato e infelice sta diventando una bellissima realtà della nostra comunità. Ci sono gli aperitivi culturali, che ormai hanno raggiunto un livello qualitativo davvero notevole e che attirano un numero sempre maggiore di persone.

Certo, sono solo gocce nel mare. Bellissime gocce, ma pur sempre gocce.

Questa parrocchia per numeri, risorse umane e potenzialità è una splendida Ferrari che troppo spesso scambiamo per una Panda o peggio teniamo direttamente chiusa in garage. In quattro anni qualche accelerata abbiamo provato a darla, ma si può certamente fare molto, molto di più.

Una sfida stimolante per il nuovo CPP, che presenta un bel mix di freschezza ed esperienza con tanti profili interessanti e tanti ambiti parrocchiali rappresentati. Unica pecca l'assenza di giovani, ulteriore testimonianza di quanto in questi anni non abbiamo saputo trasmettere un vero senso di appartenenza alla comunità, ma che a suo modo può rappresentare un ulteriore spunto per il futuro.

Appuntamento a giugno con il tradizionale passaggio di consegne tra i consiglieri uscenti e quelli eletti, buon lavoro a tutti!

Federico Lucrezi



Maggio vuol dire O'rione in Festa

maggio. Che bello, è già maggio (se suonava un po' ironico, era perfettamente voluto). Anche perché, una volta finito gennaio, non hai nemmeno il tempo di fare il cambio dell'armadio che davvero è già maggio. Forse quando dicono che non ci sono più le mezze stagioni non hanno tutti i torti. E maggio, per chi frequenta o anche solo bazzica un po' questo oratorio, piaccia o meno, vuol dire una sola cosa: O'rione in Festa. Un po' come giugno vuol dire Grest e luglio camposcuola, maggio vuol dire O'rione in Festa. Un evento relativamente giovane (quest'anno giunto all'undicesima edizione) ma che è già diventato tradizione. Eh sì, perché senza O'rione in Festa, che maggio sarebbe? Forse per chi lo organizza non sarebbe nemmeno tanto male a dire il vero. Anzi. Niente riunioni preparatorie, niente ricerca disperata di volontari che diano una mano, niente ricerca altrettanto disperata di eventi con cui riempire le serate dei weekend della festa. Niente cene del catechismo, niente serate passate avanti e indietro a servire tra i tavoli del ristorante, niente rosari e doppi rosari con conseguenti cene e doppie cene. Niente griglia aperta ventiquattrore su ventiquattro sette giorni su sette (è così, chiedere pure alla responsabile griglia per conferma), niente magliette sudate fradicie a fine giornata o, peggio ancora, che sanno di fritto quasi quanto le patatine. Niente campi da montare e smontare per il torneo di calcetto, niente insulti gratuiti da parte di

qualche giocatore che crede di essere a San Siro invece che all'Orione, niente serate in cui, se va bene, è già tanto se mangi una salamella o un hamburger al volo dopo aver finito il tuo turno di volontario alle 11 se non più tardi. Niente pomeriggi caldi e afosi, niente nuvole che ad un certo punto arrivano, coprono il sole, colorano il cielo di quel grigio scuro temporale e finiscono con lo scaricare tutta l'acqua che non hanno scaricato per mesi ma che puntualmente scaricano in occasione di qualche serata evento della festa, magari proprio mentre sul palco si sta esibendo qualche band. Eppure... anche quest'anno, come ogni anno da dieci anni a questa parte, maggio vorrà ancora una volta dire O'rione in Festa. Ma com'è possibile? Qual è il motore di questa macchina che nonostante tutto per quasi un mese si mette in moto e monopolizza praticamente tutti i luoghi e le attività di un'intera comunità? I volontari, certo. Risposta esatta, ma un po' imprecisa. La maggior parte di questi, chi sono? Giovani e ragazzi dell'oratorio. Ecco, adesso ci siamo. Il cuore del motore, la benzina che lo alimenta, sono loro. Siamo noi (sì, ho 22 anni e sono al mio settimo O'rione in Festa). Senza nulla togliere a chi, tra i più adulti, dedica tempo ed energie tanto quanto i più giovani, sia chiaro. Il contributo di ciascuno di noi volontari è prezioso ed in egual modo importante. Ma senza giovani responsabili che, nonostante la voglia che dopo qualche anno inizia a scemare, in un

modo o nell'altro ci sono sempre e senza la valanga di adolescenti che non smettono mai di stupire dando la loro disponibilità come volontari, che O'rione in Festa sarebbe? Diciamo che non ci piace, ma poi lo facciamo. Diciamo che abbiamo altri impegni, ma poi ci siamo. Diciamo che non abbiamo voglia, ma poi aiutiamo. Dai, diciamocelo... senza O'rione in Festa, che maggio sarebbe?

**Giacomo
Castiglioni**





Storie di vita

La redazione di Comunità Aperta raccoglie storie. Storie perdute o mai raccontate, perse o quasi dimenticate, semplici storie di vita che raccontino la tua vita, perché la storia la fa la gente comune, la storia della nostra comunità la fa ognuno di noi.

Se hai voglia raccontarci e raccontarti o se vuoi solo saperne di più chiama il numero 3402625379 (Francesca) o 3384943673 (Gabriella) o scrivi una mail a comunitaperta@hotmail.it, ti stiamo aspettando.

UNA BELLA STORIA

Avevo circa 18 anni. Era una noiosa festa di amici di famiglia, una di quelle dove i figli stanno in una stanza e i genitori in quella accanto. Tutto sotto controllo insomma, ma erano pur sempre gli anni '30, che pretendere?

Non ero in cerca dell'amore, a dir la verità avevo per la testa un altro ragazzo del Friuli, eppure fu in quell'occasione che conobbi Giuliano, l'uomo col quale ho trascorso più di sessant'anni della mia vita.

Non fu uno di quei colpi di fulmine da romanzo rosa o da cinema. No, io e Giuliano ci siamo amati lentamente, corteggiati, conosciuti e poi conquistati. Io più esuberante e chiacchierona, lui più riflessivo e silenzioso. Io più istinto e lui più ragione, insieme eravamo armonia, equilibrio.

Due anni di fidanzamento e sessantatré da marito e moglie.

Una bella storia la nostra.

Mi manca tanto, soprattutto la sera, quando il silenzio e il buio si caricano di malinconia e i pensieri sono più liberi di vagabondare tra la testa e il cuore.

Sono sempre stata abbastanza quadrata nella vita, sono convinta che se uno dà riceve e non mi sono mai tirata indietro di fronte a nulla.

Nemmeno di fronte alla scelta di adottare Simona.

Ricordo che nella strada che porta a Como io e Giuliano passavamo in macchina per una rotonda, l'ultima rotonda prima di svoltare a destra e arrivare al lago. C'era un orfanotrofio che affacciava proprio su quella rotonda e io speravo sempre

di trovare il semaforo rosso e sostare lì qualche secondo. Mani, gambe, piedi e guance rosse sbucavano da finestre e balconcini. Si sbracciavano, salutavano e ridevano. Mi straziava vedere quelle manine. Mi chiedevo quali fossero

le loro storie, perché si trovassero lì, da quanto tempo e per quanto ancora.

Non sapevo ancora che non avremmo potuto avere figli, ma già allora pensavo che se mi fossi trovata in quella circostanza avrei sicuramente adottato.

Il destino, la vita o la volontà del Signore, ci hanno portati proprio in quella situazione. Avevo già fatto domanda per l'adozione quando un'amica che faceva l'assistente sociale mi parlò di questa bimba che aveva perso entrambi i genitori in un incidente d'auto. Aveva solo tre anni e in quell'incidente c'era anche lei. Fu un prete a salvarla e a tirarla fuori dalla macchina. Una storia terribile, ma in fondo mi vien da dire anche bellissima.

Non ci siamo mai chiesti né ci siamo mai interessati a scoprire perché non potessimo avere figli. Come dicevo sono sempre stata una donna giudiziosa: così era, non c'era motivo di rimuginarci troppo sopra.

L'adozione non ci ha mai spaventato, eravamo una coppia equilibrata e l'equilibrio vuol dire molto nelle decisioni.

Quando abbiamo incontrato Simona per la prima volta, non dimenticherò mai quel giorno e quella suocera che ce l'ha portata, lei si è avvicinata e ha preso la mano di mio marito senza esitazione, "Papà, mi scappa la pipì".

Sorrido ancora al suono di quella parola: "Papà".

Con lei sì che fu amore a prima vista. Un amore coraggioso, puro e sincero. Aveva tre anni. Alle spalle una sorte crudele, e davanti a sé un uomo e una donna mai visti prima che ai suoi occhi dovevano sembrare dei giganti gentili venuti a salvarla.

Sei mesi di pratiche dopo, Simona, nostra figlia, era a casa con noi.

Oggi ho tre splendide nipoti, un gatto nero che porta fortuna e un amore della vita e per la vita che conservo nel cuore.

Sì, è senz'altro una bella storia.



Teresa



una Milano Curiosa

di Cristina Fumarco

Un po' di tempo fa, scrivendo l'articolo sulla Casa degli Omenoni, mi è venuta la curiosità di cercare quali fossero i portali più strani dei palazzi milanesi. In questa caccia al tesoro ha vinto il periodo liberty a Milano, ma anche il Seicento riserva delle sorprese.

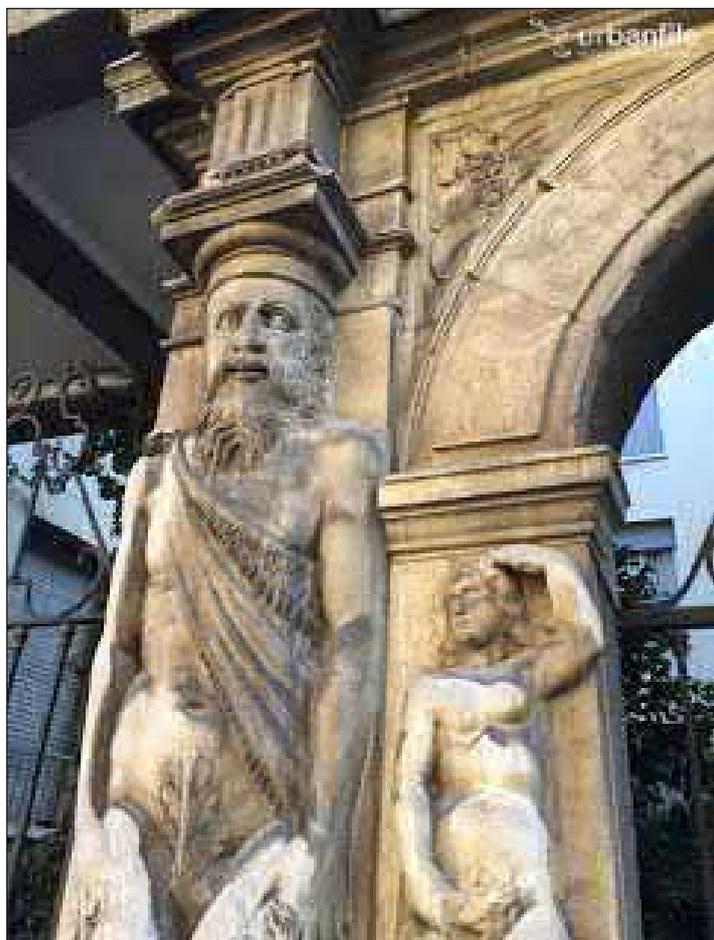
Andando in ordine cronologico troviamo l'ingresso del palazzo sito in corso di Porta Romana 3. Il portale in sé non ha assolutamente nulla di speciale, ma è la leggenda consolidata nei secoli ad essere interessante. Sin dagli inizi del Seicento, infatti, si sparse la voce che in quel palazzo abitasse il diavolo, in combutta con il proprietario Ludovico Acerbi, marchese di Cisterna (o che il demonio stesso avesse preso le sembianze di tale signore).

Giunto a Milano nel 1615, il marchese aveva in effetti un aspetto luciferino: lunga barba corvina, attraversava la città con la sua carrozza tirata da sei cavalli neri,

Attenti a quella porta! Ingressi curiosi dei palazzi milanesi

accompagnato da sedici valletti dal viso pallidissimo, compariva in modo imprevedibile e dava feste sfrenate il cui rumore fuoriusciva dal portale sul corso. Aveva comprato il palazzo dalla casata dei De' Rossi e lo aveva ristrutturato in modo sfarzoso, ornando il portale con tre mascheroni dall'aspetto infernale.

Quando scoppiò la peste del 1630 (quella dei "Promessi Sposi"), mentre i nobili fuggivano dalla città, l'Acerbi rimase e intensificò i gozzovigli, quasi a festeggiare le morti degli appestati e né lui né i suoi invitati si ammalarono mai. Per questo il palazzo fece sempre un effetto sinistro ai milanesi che vi passavano accanto, fino ai tempi della seconda Guerra Mondiale, quando fu uno dei pochissimi edifici della zona ad uscire indenne dai bombardamenti. Ma del resto, anche una delle palle di cannone tirate dagli austriaci contro le barricate della strada durante le Cinque



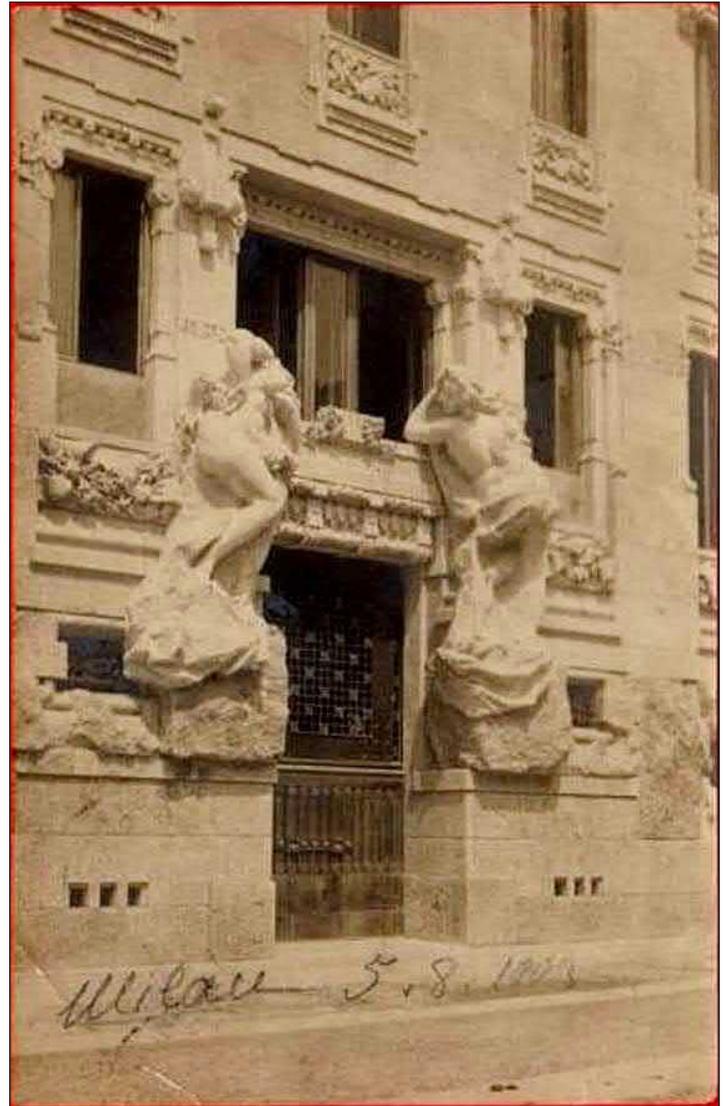
Giornate di Milano del 1848 si trova ancora stranamente conficcata nel muro di questo palazzo.

Il palazzo moderno in via Guastalla 15, progettato dall'architetto Luigi Maria Caneva per Generale Immobiliari, è stato ornato con elementi provenienti da una villa napoletana settecentesca demolita.

Il portale presenta due telamoni in forma di fauni (creature mitologiche metà uomo e metà capra abitanti dei boschi e devote agli dei Pan e a Dioniso), forse un tempo facenti parte di un ninfeo, cioè uno spazio di un giardino ornato da vasche d'acqua, finte grotte e fontane. Vi sono infatti delle iscrizioni latine che alludono al tema dell'acqua ("AQVA VIVIMVS", viviamo grazie all'acqua" e "VT VIVAS VIGILAT, "vigila, per vivere"). Sugli stipiti, le statue di Adamo ed Eva si coprono le nudità, mentre in basso due putti cavalcano leoni marini e altri reggono cornucopie in segno di prosperità.

Passiamo ora ai palazzi liberty del primo Novecento e iniziamo con un altro portale spostato.

Il famoso Palazzo Castiglioni di corso Venezia, capolavoro dell'architetto Giuseppe Sommaruga del 1901-1904, aveva in origine un portale che destò un tale scandalo da essere rimosso. Esso era incorniciato da due prosperose fanciulle seminude scolpite da Ernesto Bazzaro, una delle quali addirittura ripresa di schiena, cosa che finì sulle vignette



indiscreti e non turbavano più il sonno dei milanesi.

Al numero 11 di via Bellini, accanto al Conservatorio, anche la bellissima Casa Campanini, che l'omonimo architetto costruì per sé nel 1904-1906, ci accoglie con due grandi



satiriche dei giornali del tempo, con grande scorno del proprietario, il facoltoso imprenditore Ermenegildo Castiglioni. L'edificio fu etichettato come "Ca' di ciapp", finché le nudità non vennero rimosse, benché una rappresentasse la Pace e l'altra l'Industria. Le cariatidi furono quindi usate per ornare un portale di un altro edificio del Sommaruga, Villa Fraccanoni-Romeo (1911-1913) in via Buonarroti 48, oggi clinica Columbus, dove, arretrate rispetto al giardino, erano protette da sguardi





figure femminili ai lati del portale, realizzate in cemento dallo scultore Michele Vedani, con le mani ricolme di fiori e gli abiti leggeri mossi dal vento.

Poco lontano, in via Serbelloni 10, c'è Palazzo Sola-Busca (la coppia dei proprietari), progettato dall'architetto Aldo Andreani nel 1924-1927, ma meglio noto come "Ca' de l'Oreggia" (Casa dell'orecchio): a destra del portone trionfa un particolarissimo citofono, opera del celebre scultore Adolfo Wildt del 1930 e costituito da un orecchio in bronzo di 70 cm (con alcuni riccioli di capelli annessi), che era collegato con un tubo alla portineria, in modo da potersi annunciare parlando proprio nell'orecchio. È di fatto uno dei primi citofoni noti della storia ma dopo essere entrato in disuso è diventato una tappa delle curiosità milanesi, tanto da far nascere la leggenda che, se vi si sussurrano i propri desideri, essi si avvereranno.

Ancora in zona, in corso Monforte 43, accanto al portone, un gatto di ferro osserva i passanti con la coda arrotolata sull'inferriata e lunghi baffoni orizzontali, opera del maestro della lavorazione del ferro battuto liberty Alessandro Mazzucotelli.

Per chiudere con i tempi moderni e dalle nostre parti, potremmo soprannominare via Savona 123 la "Ca' de l'oeucc", per via del grande occhio in cemento che costituisce la finestrella di controllo del portinaio verso l'esterno.

Ecco alcune delle porte curiose delle case di Milano, ma chissà quante altre ce ne sono...





Maggio 2019

1	M	Festa dei lavoratori
2	G	
3	V	
4	S	
5	D	
6	L	21 Adorazione; 17 Iscrizioni Grest
7	M	19 Commissione eventi; 21 rosario; 17 Iscrizioni Grest
8	M	21 rosario; 17 Iscrizioni Grest
9	G	21 rosario; 17 Iscrizioni Grest
10	V	19 Aperitivo Culturale; 17 Iscrizioni Grest
11	S	15.30 inizio corso Battesimi; 20.30 Concerto coro di Alpini; 10 Iscrizioni Grest
12	D	10.30 Messa unificata Orioneinfesta
13	L	19 rosario; cena Orioneinfesta
14	M	19 rosario; cena Orioneinfesta
15	M	19 rosario; cena Orioneinfesta
16	G	18.30 S. Messa con Comunità orionina; 19 rosario; cena Orioneinfesta
17	V	19 rosario; Orioneinfesta
18	S	Mercatino S. Vincenzo; Scuola di Comunità; Trampolino; Orioneinfesta
19	D	Mercatino S. Vincenzo; Trampolino; Orioneinfesta
20	L	19 rosario; cena Orioneinfesta
21	M	19 rosario; cena Orioneinfesta
22	M	19 rosario; cena Orioneinfesta
23	G	19 rosario; cena Orioneinfesta
24	V	19 rosario; Orioneinfesta
25	S	Orioneinfesta
26	D	Battesimi; Orioneinfesta
27	L	19 Commissione Caritas; 21 rosario
28	M	21 rosario
29	M	21 rosario
30	G	21 rosario
31	V	21 Processione Mariana (da Murialdo a Curato d'Ars)

sabato 11
**Concerto
coro Alpini**

ore 20:30
cortile Chiesa

dal lunedì al venerdì

Rosario

dal 2 al 9 ore 21:00
dal 13 al 24 ore 19:00
dal 27 al 30 ore 21:00

venerdì 31

**Processione
mariana decanale**

ore 21:00
partenza dal Murialdo
arrivo al Curato d'Ars

Pazzi sul serio
Venerdì 18.00-19.30

Più o meno
Mercoledì 21.00-22.30
Maracanani e H2O

Giovanissimi

Giovedì 21.00-22.30
PVC

Lunedì 21.00-22.30



TURNI DI ANIMAZIONE



DATA	ORE	GRUPPO
1 MERCOLEDI	21	San Vincenzo
2 GIOVEDI	21	Bocciofila
3 VENERDI	21	Chierichetti
6 LUNEDI	21	ADORAZIONE VOCAZIONALE
7 MARTEDI	21	Gruppo Missionario
8 MERCOLEDI	21	Educatori dopocresima
9 GIOVEDI	21	Volontari O'rione in festa
13 LUNEDI	19	<ul style="list-style-type: none"> • CPP – CPAE • COMM. LITURGIA (CORO 10 – CORO 11 - MINISTRI E. – CHIERICHETTI) • COMMISSIONE CULTURA (TRAMPOLINO - COMUNITA' APERTA)
14 MARTEDI	19	<ul style="list-style-type: none"> • COMM. CATECHESI ADULTI (FAMIGLIE OHANA - FAMIGLIE FRIENDS – SCUOLA DI COMUNITA' - BATTESIMI - CORSO FIDANZATI - ESTER – BOCCIOFILA)
15 MERCOLEDI	19	<ul style="list-style-type: none"> • COMM CARITAS (CENTRO ASCOLTO GUARDAROBA - BORSA DELLA SPESA - S. VINCENZO - S. BENEDETTO – BUSSANDO – MISSIONARIO)
16 GIOVEDI	19	<ul style="list-style-type: none"> • COMM. CATECHESI DOPO CRESIMA (TUTTI I GRUPPI DOPOCRESIMA)
17 VENERDI	19	Scuola di comunità e Famiglie OHANA
20 LUNEDI	19	2 ^a EI – 1 ^a Media
21 MARTEDI	19	3 ^a EI
22 MERCOLEDI	19	5 ^a EI
23 GIOVEDI	19	4 ^a EI
24 VENERDI	19	Famiglie Friends
27 LUNEDI	21	Catechiste
28 MARTEDI	21	MarH2O
29 MERCOLEDI	21	Comunità religiosa Orionina (sacerdoti e suore)
30 GIOVEDI	21	Più o Meno
31 VENERDI	21	PROCESSIONE DECANALE da MURIALDO a CURATO D'ARS

DEL ROSARIO

MAGGIO 2019



Grest

2019



COME MI ISCRIVO?

Come fai ad iscriverti?

Facile, **on-line!**

Registrati utilizzando il link o il QR code che trovi in alto, poi passa in oratorio per saldare la quota.

Ci trovi in oratorio

dal **6 al 10 Maggio**

dalle **17.00 alle 19**

Sabato 11 Maggio

dalle **10 alle 12.**

Iscrizioni:

L2L.IT/ISCRIZIONEGREST



Mettiti IN gioco

Oratorio Don Orione

Milano, via Strozzi,1





MAGGIO 2019

Sabato 4		
Mattino	Pulcitorneo - Primi calci 2010	Sportiva
Pomeriggio	Pulcitorneo - Pulcini A - 2008	Sportiva
Domenica 5		
Mattino	Pulcitorneo - Piccoli Amici 2013	Sportiva
Pomeriggio	Pulcitorneo - Esordienti Mista 2006/2007	Sportiva
Venerdì 10		
19.00	Aperitivo Culturale	Oratorio
Sabato 11		
08.00-16.00	Preparazione S. Messa del 12.05	Istituto
Mattino	Pulcitorneo - Primi Calci 2011	Sportiva
Pomeriggio	Pulcitorneo - Pulcini B - 2008	Sportiva
20.30	Concerto coro Alpini	Istituto
Domenica 12		
10.30	S. Messa + Mandato per volontari	Istituto
12.00	Aperitivo Parrocchiale	Istituto
12.30	Pranzo Rsd + Rsa	Istituto
12.30	Pranzo Rsa Alzheimer	Istituto
12.30	Allestimento per salamelle + Griglia	Istituto
13.30	Animazione musicale	Istituto
Pomeriggio	Pulcitorneo - Esordienti B 2007	Sportiva
Lunedì 13		
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Bocciofila	Oratorio
20.00	Cena Liturgia + CPP + Cultura	Oratorio
Martedì 14		
17.00	Trofeo Orione in famiglia	Sportiva
19.00	Torneo calcetto (inizio)	Sportiva
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Cat.Ad.+Ester+Fam+Batt.+Fid.	Oratorio
Mercoledì 15		
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Serata dipendenti Piccolo Cottolengo	Oratorio
20.00	Cena Caritas + Poveri	Oratorio
Giovedì 16		
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Agonismo Sportiva	Oratorio
20.00	Cena Dopocresima	Oratorio
Venerdì 17		
18.30 - 20.00	Daino (Acoustic)	Oratorio
19.00 - 20.00	Degustazione birra	Oratorio
19.00 - 21.00	Animazione preserata	Oratorio
18.30 - 22.00	Torneo calcetto	Sportiva
20.00	Ristorante	Oratorio
21.00 - 23.00	Monday Gospel (Gospel)	Oratorio
Sabato 18		
Mattino	Pulcitorneo - Piccoli Amici 2012	Oratorio
Pomeriggio	Pulcitorneo - Esordienti A - 2006	Sportiva
18.30 - 20.00	Danze Popolari	Oratorio
19.00 - 22.00	Torneo calcetto	Sportiva
20.00	Ristorante	Oratorio
21.00 - 23.00	Nasty Granny's Blues Band (Southern Rock)	Oratorio
Domenica 19		
12.00	Arrivo Marcia Massaua	Oratorio
13.00	Pranzo	Oratorio
16.30 - 22.00	Torneo calcetto	Sportiva
18.30 - 20.00	Chamile	Acoustic
20.00	Ristorante	Oratorio
21.00 - 23.00	Officine Musicali	Bluegrass
Lunedì 20		
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Catechismo - 2° Elementare + 1° Media	Oratorio
Martedì 21		
19.30 - 21.00	Torneo calcetto	Sportiva
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Catechismo - 3° Elementare	Oratorio
Mercoledì 22		
12.15	Pranzo di solidarietà	Bocciofila
19.30 - 21.00	Torneo calcetto	Sportiva
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Catechismo - 5° Elementare	Oratorio
21.00 - 23.00	Carlo Ozzella	Rock
Giovedì 23		
19.15	Rosario	Parrocchia
20.00	Cena Catechismo - 4° Elementare	Oratorio
Venerdì 24		
18.30 - 20.00	Esibizione Scuola dell'Infanzia Don Orione	Oratorio
19.00 - 20.00	Preserata scuola dell'Infanzia	Oratorio
19.00 - 19.30	Degustazione vino	Oratorio
19.30 - 20.00	Incontro con gli chef de "Il Luogo di Aimè e Nadia"	Oratorio
18.00 - 22.00	Torneo calcetto	Sportiva
20.00	Ristorante con piatto firmato da "Il Luogo di Aimè e Nadia"	Oratorio
21.00 - 23.00	Serata Musicale	Oratorio
Sabato 25		
18.00 - 22.00	Torneo calcetto	Sportiva
18.30 - 20.00	Sempre in Duo (Acoustic Rock)	Oratorio
20.00	Ristorante	Oratorio
21.30 - 23.00	Rovigo-Milano Express (Pop/Rock)	Oratorio
Domenica 26		
Mattino	Partite sportiva	Sportiva
13.00	Pranzo Sportiva	Oratorio
17.00 - 21.00	Torneo calcetto	Sportiva
18.30 - 20.00	Rick Weston (Acoustic Pop)	Oratorio
20.00	Ristorante	Oratorio
21.00 - 23.00	Rotoli & Battini (Jazz)	Oratorio

Attività ricorrenti nel mese:



Il **pulcitorneo** inizia il **04** e termina il **19**.



Nella settimana del **14-17** e del **21-24** alle **19.15** presso la Chiesa sarà possibile partecipare al **rosario animato** dai gruppi parrocchiali; a seguire, alle **20.00** si terrà una **cena**, un momento unico da vivere tutti insieme.



In concomitanza di tutti gli eventi è attivo il servizio **bar e griglia**.



Il **torneo di calcetto** inizierà il **14**; la **finale** verrà disputata il **26**.

I contributi raccolti saranno destinati all'abbattimento delle barriere architettoniche all'accesso di via Strozzi

Parrocchia di San Benedetto
Via Strozzi, 1 - 20146 MILANO
tel. +39 02 47.15.54

• Il giorno **26 maggio** dalle **ore 22.00** avverrà l'estrazione dei **biglietti della lotteria**

• Durante la festa ci saranno le **bancarelle**

www.donorionemilano.it

ORARI MESSE

S. Benedetto

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00